

Diciotti, Salvini è indagato

Via allo sbarco dei migranti

Agrigento trasmette le carte al tribunale dei ministri. Le ipotesi di reato: sequestro di persona, arresto illegale, abuso d'ufficio. La Cei accoglie cento profughi, gli altri in Albania e Irlanda

SALVO PALAZZOLO, PALERMO

«Sequestro di persona, arresto illegale, abuso d'ufficio». Sono pesanti le contestazioni che il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio muove al ministro dell'Interno Matteo Salvini, da ieri pomeriggio ufficialmente indagato per il «mancato sbarco degli immigrati dal pattugliatore Umberto Diciotti». Poche righe di comunicato, alle nove di sera, per spiegare che il fascicolo passa «doverosamente» al tribunale dei ministri di Palermo, mentre il dramma dei migranti sta per sbloccarsi.

Un'ora dopo, infatti, fonti del Viminale comunicano che le operazioni di sbarco «inizieranno presto» per tutti: prima tappa, un centro di accoglienza a Messina, poi da lì, alcuni andranno in comunità messe a disposizione dalla Chiesa italiana, altri partiranno per l'Albania e per l'Irlanda.

Ma le parole di Salvini sono tutte per il procuratore di Agrigento: «Possono arrestare me, ma non la voglia di 60 milioni di italiani, indaghino chi vogliono». E ancora, a muso duro: «Vergogna. È incredibile vivere in un Paese dove dieci giorni fa è crollato un ponte sotto il quale sono morte 43 persone e non c'è un indagato. Men-



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini alla festa della Lega di Pinzolo, in Trentino, dove sta trascorrendo qualche giorno di ferie

Il titolare del Viminale contrattacca: «Vergogna lo indagato, nessuno per il ponte di Genova»

tre indagano un ministro che salvaguarda la sicurezza di questo Paese».

Con Salvini è indagato anche il suo capo di gabinetto, il prefetto Matteo Piantedosi. È lui che ha trasmesso l'ordine del ministro alla scala gerarchica. Ma non c'è alcun atto al Viminale che attesti quell'ordine - illegittimo, secondo la procura - di non far sbarcare i migranti. Lo hanno spiegato al procuratore Luigi Patronaggio e al sostituto Salvatore Vella i due testimoni convocati ieri al palazzo di giustizia di Roma: il capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, Gerarda Pantalone, e il suo vice Bruno Corda. L'ordine è passato dai tweet del ministro a una serie di telefonate, tanto è bastato per tenere bloccate su una nave militare 150 persone, salvate al largo di Malta il 16 agosto. Da cinque giorni, ormai, erano ferme al porto.

Ora, la procura di Agrigento trasmetterà il fascicolo alla procura di Palermo «per il successivo inoltro al tribunale dei ministri». I pm comunicheranno agli indagati che possono depositare delle memorie difensive. Poi, entro 15 giorni, l'incartamento dovrà arrivare al collegio composto dai giudici Fabio Pilato, Filippo Serio e Giuseppe Sidoti. Saranno loro a

dover proseguire l'istruttoria, hanno 90 giorni. Potranno archiviare o ritrasmettere alla procura perché venga chiesta l'autorizzazione a procedere al Senato. Lo spiega Patronaggio nel suo comunicato: «Talé procedura, prevista ed imposta dalla legge costituzionale 16/1/89 numero 1, permetterà, con tutte le garanzie e le immunità previste dalla medesima legge, di sottoporre ad un giudice collegiale specializzato le condotte poste in essere dagli indagati nell'esercizio delle loro funzioni, uno dei quali appartenente ai qualificati soggetti indicati all'articolo 4».

Salvini torna ad attaccare i pm. Scende in campo l'Associazione nazionale magistrati, con parole che più chiare non potrebbero essere: «Il ministro dell'Interno ha rilasciato dichiarazioni tendenti ad orientare lo sviluppo degli accertamenti. Si tratta di un'interferenza nelle prerogative dell'autorità giudiziaria; nessun altro soggetto può sostituirsi ai magistrati». Intervengono anche quattro capigruppo togati del Csm e il vice presidente Legnini: «La verifica del rispetto delle norme in una vicenda di questa portata è doverosa nell'interesse delle istituzioni».